

## La missione dello Spirito

Giovanni 16,12-15

<sup>12</sup>Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

<sup>13</sup>Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup>Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup>Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Questo testo fa parte del secondo discorso pronunciato da Gesù nell'ultima cena (Gv 15-16). In esso Gesù, dopo aver affrontato il tema della persecuzione che attende i discepoli, riprende a parlare dello Spirito che egli invierà loro dopo essere ritornato al Padre. Il testo inizia con queste parole di Gesù: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete portar(le)» (v. 12). Questa frase sembra in contrasto con quello che Gesù aveva detto poco prima: «Vi ho detto amici, poiché vi ho fatto conoscere tutto ciò che ho udito dal Padre mio» (15,15). Questo contrasto si illumina distinguendo due fasi della comunicazione di Gesù, quella connessa con la sua vita terrena e quella successiva al suo ritorno al Padre. La prima era sì completa, ma era rimasta oscura ed enigmatica perché i discepoli non erano stati capaci di coglierne il senso profondo. Perciò si rende necessaria una percezione ulteriore, che Gesù comincerà a comunicare nelle sue apparizioni ai discepoli dopo la sua risurrezione.

Questa ulteriore rivelazione però non sarà portata a termine da Gesù. Egli infatti prosegue: «Ma quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (v. 13a). Sarà quindi lo Spirito colui che porterà a termine l'insegnamento di Gesù, diventando così il mediatore di una comunicazione sempre in via di approfondimento. Nell'AT  $\text{YHWH}$  è descritto come pastore e guida del popolo di Israele nell'esodo dall'Egitto; Gesù si è proclamato buon Pastore che conduce (*agein*) le sue pecore (cfr. 10,16); ora è lo Spirito della verità che viene presentato come colui che guida (*hodegein*) i discepoli alla piena verità.

Lo Spirito però «non parlerà da se stesso ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future» (v. 13b). L'insegnamento dello Spirito scaturirà dall'ascolto (*akouô*) delle parole di Gesù, cioè non conterrà elementi nuovi rispetto ad esse; egli annunzierà (*anaggelei*) «le cose che stanno per venire», cioè farà comprendere nel loro vero significato gli eventi concernenti la crocifissione e la glorificazione di Gesù alla destra del Padre, o meglio farà sì che ogni generazione futura comprenda in funzione della propria situazione di vita il significato di ciò che Gesù ha detto e fatto. Mentre Gesù aveva il compito di condurre gli uomini al Padre, lo Spirito li guiderà a Gesù rendendo attuale per tutti i tempi il suo insegnamento. Lo Spirito non ha dunque il compito di annunciare cose nuove, che servano ad integrare o ampliare quanto Gesù ha già detto, ma di dare una più piena e personale comprensione delle parole di Gesù. La sua funzione specifica sarà quella di far assimilare ai discepoli il messaggio di Gesù, per abilitarli alla loro missione.

Gesù conclude osservando che lo Spirito lo glorificherà, poiché prenderà da quello che è suo e lo annunzierà ai discepoli; e specifica che ciò deve avvenire perché tutto quello che il Padre possiede è suo (vv. 14-15). Per la sua intima unione con il Padre Gesù è stato il rivelatore per eccellenza del Padre e la guida verso di lui (cfr. 1,18). Gesù aveva svolto la sua missione di glorificare il Padre annunciando e attuando il suo disegno di salvezza; di riflesso lo Spirito santo «glorificherà» Gesù manifestando l'efficacia del suo messaggio nella vita della Chiesa e di ognuno dei suoi membri.

Come il Padre comunica al Figlio in modo pieno la sua verità/fedeltà, così il Figlio comunica allo Spirito quanto ha ricevuto dal Padre perché lo annunzi agli uomini. Con queste espressioni l'evangelista vuole affermare che, durante la sua vita terrena Gesù non ha potuto comunicare

pienamente ai suoi discepoli il suo insegnamento. Solo alla fine, posti di fronte al suo gesto supremo di amore, liberati dai condizionamenti di un rapporto ancora troppo umano e terreno, essi cominceranno a capire in profondità chi egli è veramente e qual è il progetto per il quale ha speso tutta la sua vita. Con l'andare del tempo, sulla scorta dai ricordi ricevuti dai primi testimoni e illuminati dalle esperienze fatte, i credenti capiranno sempre meglio non solo la persona di Gesù, ma anche le implicazioni del suo insegnamento nelle nuove situazioni in cui verranno a trovarsi. Questo progresso nella conoscenza è stato attribuito da Giovanni e in genere dal cristianesimo primitivo all'opera dello Spirito. Il vangelo di Giovanni è esso stesso un tentativo di esprimere la vita e l'insegnamento di Gesù alla luce di questa nuova e più profonda comprensione che è data dallo Spirito. Perciò è chiamato "vangelo spirituale".